Sabato 22 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 19.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

SUA ECCELLENZA GALLO.

Il primo Ministro che, dopo le vacanze, si presentò sulla scena parlamentare, cioè davanti ai *seniori* di Palazzo Madama, è l'on. Gallo. Dal 18 gennaio sino a jeri si discusse, infatti, nell'alto Consesso circa *le fondazioni a favore dell'istruzione*. E siccome, lorquando discutesi d'istruzione, il Senatore friulano on. Pecile non manca mai, abbiamo saputo dal telegrafo aver lui raccomandato insistentemente al Ministro l'istruzione agraria quale mezzo per lo sviluppo economico dell'Italia. Ma, incidentalmente, nel corso della discussione l'on. Gallo trovò modo di annunciare un complesso di *riforme*, di cui già aveva, giorni addietro, a Palermo esposto il programma.

Or se trattasi di finalmente venire a *riforme complete ed armoniche*, noi dovremmo plaudire al nuovo Ministro. Ed a lodarlo per le idee generali del suo Discorso di Palermo eravamo già propensi, come merita pur lode il di lui collaboratore on. Bonardi, che con certe *circolari* già dimostrò molto zelo, e risoluzione ferma di rianimare le subalterne Autorità scolastiche a compiere il proprio dovere.

Tuttavia non è fuor di luogo osservare come tutti i nuovi Ministri abbiano un grave torto, quello di contraddire, appena insediati, all'opera de' predecessori. E tale torto specialmente, da anni e anni, venne annotato pei Ministri sedenti al Palazzo della Minerva.

E l'altro jeri in Senato l'on. Gallo accentuò, rispondendo ad alcuni Oratori ed anche all'on. Pecile, come avrebbe provveduto, d'accordo col Collega Ministro d'agricoltura, per devenire a nuovo riparto di certe Scuole tra i due Ministeri, cioè ritornando al vecchiume e rinnegando il concetto, già quasi attuato, di sottoporre tutte le Scuole ed Istituti sotto unico Ministero, quello della istruzione ed educazione nazionale. Dicemmo *quasi attuato*, poichè ancora il concentramento non è avvenuto per le Scuole agrarie e per le Scuole all'estero.

Ora diciamo noi: se l'on. Gallo manifesterà concretamente d'essere uno spirito riformatore, sia il ben venuto alla Minerva; ma noi, qualora il suo genio non gli inspirasse una *riforma generale ed armonica*, giudicheremmo miglior cosa acquistar tempo, e per ora lasciare tutte le cose a posto, senza *torturare* ancora di più professori, maestri ed alunni con ritocchi parziali alla Legge scolastica ed ai molteplici Regolamenti.

Dicemmo ciò perchè se l'on. Gallo, appena insediato, volle aumentare il numero degli Ispettori centrali, ieri il telegrafo riferiva come uno di questi Ispettori aveva già lasciata Roma per cominciare la sua visita alle Scuole secondarie della Regione lombarda e della Regione Veneta. Dunque eziandio da questa ispezione straordinaria c'è da arguire che il Ministro voglia raccogliere dati, e notizie, ed impressioni sul luogo, per venire poi a proposte concrete.

Tutto va bene... anche le *ispezioni* che fruttano quattrini agli Ispettori centrali. Però a noi che dal 66 ad oggi assistemmo a tanti rimaneggiamenti e a tante rifritture, duole non poco nel rilevare che nessun Ministro (e ne ebbimo di quelli cui non mancava alto intelletto e retto volere) venne a capo di nulla.

Sarà l'on. Gallo più felice degli antecessori, quale *supremo moderatore degli studi* in Italia? E quanto non seppero fare, per accennarne alcuni, Francesco De Sanctis, Cesare Correnti, Pasquale Villari e Ruggero Bonghi, riuscirà a Sua Eccellenza Gallo? Glielo auguriamo di cuore! E ciò, perchè finalmente almeno in questo ramo della grande Amministrazione dello Stato si ponga fine alle contraddizioni e alle incertezze tanto ne' mezzi educativi quanto ne' mezzi economici, e sorga la speranza di vedere avviata la coltura della Nazione a quel grado, in cui fummo superati da altre Nazioni. Poichè l'attual *decadenza* non può essere compensata dalle memorie gloriose de' passati secoli, nè l'orgoglio di aver preceduto quelle Nazioni in quasi tutte le scienze e discipline, gioverebbe a nascondere o scusare l'inferiorità presente.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 21.

Il Presidente dà lettura di una interpellanza del senatore di Camporeale sui disordini nelle Marche.

Di Rudinì dice che le cause di tale agitazione e disordini sono parecchie, incominciando dal caro prezzo delle derrate alimentari nelle città, non nelle campagne dove il nutrimento in quelle ed in altre provincie è a base di grano turco che non subì notevole aumento.

Una seconda causa è la mancanza di lavori proveniente dalla stagione; sono le condizioni disagiate del paese che imposero economie anche nei lavori governativi. Tutto questo ha predisposto l'ambiente al disordine, ma non costituisce l'intera causa. Egli è convinto che nelle agitazioni, abbiano avuto parte i partiti sovversivi. L'interpellante chiede che cosa intende di fare il Governo. Farò, dice l'oratore, a questo proposito, una semplice dichiarazione:

Il Governo ha il dovere di fare rispettare la legge ovunque e da chiunque. Dichiara che si sono diramate le più severe disposizioni ai prefetti di Ancona e Macerata, perchè reprimano energicamente le offese fatte alla legge. Assicura dalle informazioni ultime, ricevute anche dal ministro della guerra, che le agitazioni sono pressochè cessate; la truppa inviata in numero anche superiore al bisogno e l'attitudine delle autorità hanno ottenuto questo risultato.

Non crede che la repressione sia l'unico compito del Governo; ma non saprebbe fino da ora designare i provvedimenti che intende presentare, perchè non sono ancora maturi. Quanto all'ordine pubblico, egli sa perfettamente come deve essere mantenuto, e tutti possono fare a fidanza sull'opera del Governo.

I TELEFONI IN ITALIA

Il servizio telefonico in Italia, dopo assai anni che è in esercizio, trovasi ancora in istato di infanzia, non tanto per quello che riguarda le comunicazioni nell'interno delle città, che, se non numerose come in altri paesi, tanto tanto hanno preso un certo sviluppo, ma specialmente per quel che riguarda le comunicazioni fra città e città, tra regioni e regioni.

Nelle altre regioni il telefono a grandi distanze è diventato un prezioso sussidiario del telegrafo; Parigi telefona correntemente sia con Marsiglia che con Bruxelles e fino in Inghilterra; dalla Svizzera vi è una comunicazione telefonica colla Francia, coll'Austria e colla Germania; in America poi (quella del Nord) la rete telefonica copre distanze immense e collega Stati lontanissimi.

Qui in Italia non vi è alcun collegamento telefonico internazionale, quantunque la Svizzera per la prima l'abbia chiesto, e, se si toglie qualche piccola linea interprovinciale, non vi è quasi comunicazione fra città e città. Fanno poche eccezioni la linea Treviso-Venezia da poco inaugurata dal ministro Sineo, la linea Milano-Como e Milano-Monza, e ve ne sono poche *in fieri*, fra cui la Milano-Torino e la Torino-Pinerolo, di cui si dice imminente l'apertura.

I ministri che si susseguirono nell'amministrazione delle poste e telegrafi, ebbero tutti nel loro programma il progetto di mettere in comunicazione telefonica le principali città italiane e queste con l'estero, ma i ministri passarono ed i progetti rimasero nel dimenticatoio, salvo per qualche linea che già abbiamo ricordata.

L'inciampo che questo nuovo e rapido mezzo di comunicazione trova nel suo sviluppo sta, noi crediamo, non nella legge stessa che ne regola l'esercizio, ma nel mondo con cui intende applicarla il Governo.

La legge in vigore sui telefoni venne fatta con criteri molto vantaggiosi per lo Stato, e ciò era naturale.

Essa autorizza il Governo a dare ai privati concessioni di comunicazioni telefoniche urbane od intercomunali per uso del pubblico con patti e condizioni che gli assicurino: *immediati proventi annuali; il rimborso delle eventuali diminuzioni degli introiti delle linee telegrafiche parallele; il diritto di riscatto a condizioni favorevoli; o la proprietà gratuita degli impianti completi fra circa 20 anni*, allo scadere cioè delle concessioni.

Il Governo ritrae dal nuovo servizio un notevole beneficio, che sale già a circa trecento mila lire all'anno, e non avrebbe da questo lato che a lasciare che gli anni passino per entrare in possesso degli impianti, quando ad essi saranno portati tutti i miglioramenti che la scienza avrà potuto suggerire.

Ma invece, per una malprovvida mania burocratica, lo Stato, invece di lasciare che l'industria privata promuova essa lo sviluppo del nuovo mezzo di comunicazione, tende a monopolizzare l'esercizio telefonico, e a questo scopo non solo ha avocate a sè le grandi linee, ma ha sospeso altresì le concessioni per impianti telefonici fra comune e comune.

E manco male se il Governo provvedesse lui attivamente all'impianto di queste linee, ma ogni progetto, ogni iniziativa si impantana e nelle formalità burocratiche e nel bisogno di studi, di provvedimenti, nelle lungaggini dei pareri e delle autorizzazioni e finisce per arrestarsi affatto di fronte ai mezzi limitati del bilancio che non ha o ha pochi fondi per mandare innanzi i nuovi impianti.

Se si lasciasse mano libera all'industria privata, nessuna di queste difficoltà sorgerebbe, e lo Stato potrebbe anzi avere maggior lucro per gli aumentati diritti e per le nuove partecipazioni, pur rimanendo cautelata dalla legge ogni possibile dannosa concorrenza ai telegrafi, e si potrebbe sperare in quello sviluppo della telefonia, che sarà consentito dai bisogni dei nostri commerci e dal movimento degli affari.

Così, se pur si vuole, coll'interesse delle società private, si potrà avere il tornaconto di tutti, assicurando al nuovo trovato quella vita rigogliosa di cui gode in altre nazioni.

Diversamente, con tutta la buona volontà del Governo, il rachitismo ora incipiente continuerà a travagliare l'esercizio dei telefoni con danno generale.

Noi vogliamo credere che di ciò sarà convinto l'attuale titolare del ministero delle poste e telegrafi, da cui la telefonia dipende, e speriamo che il ministro Sineo avrà, colla sua riconosciuta perspicacia, studiati i provvedimenti opportuni, anche in rappporto alle convenienze per l'erario dello Stato.

L'affare Dreyfus.

Citazione intimata.

Parigi, 21. La citazione intimata a Zola e al giornale *L'Aurore* davanti alle Assise, contiene l'accusa per offese al Tribunale che giudicò Esterhazy. L'accusa è mossa dalla procura generale in nome del ministro della guerra.

Le dimostrazioni continuano.

Parigi, 21. — I coscritti del Quartiere Latino fecero stasera una dimostrazione. La polizia li disperse. Furono eseguiti quaranta arresti.

Nella sezione di diritto civile alla Sorbona, parecchi studenti gridarono: *Morte a Zola l'italien.*

Le dimostrazioni si aggravano ad Algeri, ove vi furono disordini.

Le notizie da Rouen dicono che in seguito alle dimostrazioni, la polizia caricò i dimostranti. Le truppe a Rouen sono consegnate.

I documenti segreti.

Il *Daily News* afferma che i documenti segreti del processo Dreyfus si riferivano alla Russia. Dreyfus non avrebbe vendute le informazioni, ma imprudentemente le avrebbe confidate ad una donna, donde passarono all'ambasciata russa. La signora velata sarebbe probabilmente l'identica persona interessata a soffocare la verità.

IL MARITO DELLA DIVA.

Più di vent'anni fa, una sera, a Pietroburgo, Adelina Patti cantava in *Giulietta e Romeo* con Ernesto Nicolini. Il pubblico russo, quel pubblico raffinato insieme e ingenuo, follemente appassionato nei suoi entusiasmi, non sapeva più in che modo esprimerle la sua ammirazione, prodigava pazzamente gli applausi, i doni, i fiori alla grande Adelina, a quella che era stata la *Violetta* insuperata, la *Rosina* più scintillante, il più incantevole *Cherubin d'amore*; a quella che aveva fatto delirar tutti i pubblici, a quella per cui s'era inventato quell'appellativo «diva» di cui, dopo, s'è tanto abusato; a lei, ch'era allora nel massimo splendore della grazia e del talento, con la sua voce d'argento purissimo che si librava nell'aria, salendo senza un tremito, limpida e deliziosa, con la persona che ne faceva una vera Giulietta, una vera fanciulla del mezzogiorno, dal viso bruno e fine, sotto i capelli d'ebano, dai lunghi occhi languidi, dalla vermiglia bocca fatta per i baci. Accanto a lei, *Romeo*, ch'era pure, ormai, un tenore celebre, rimaneva, naturalmente, un po' nell'ombra; ma, quand'egli cantava con lei, quando le due voci s'univano, nei duetti, il grido d'applauso del pubblico diventava ancora più fragoroso e più delirante, tanto le due voci erano palesemente fatte per unirsi, per fondersi insieme, come due metalli di diverso valore, fusi in una lega meravigliosa, solida e sfolgorante.

— Che bella coppia essi formano insieme! — diceva quella sera il marchese di Caux, il marito della *diva*, alla signora Nicolini, la moglie del *divo*. E soggiungeva sorridendo:

— Che peccato che non si possano soffrire!

Egli non l'avrebbe mai sospettato il povero marchese, votato alla naturale fiducia dei mariti predestinati, che quella antipatia così irragionevole dalla quale egli cercava invano di correggere sua moglie, sarebbe svanita anche troppo presto per lui. In quel tempo, Adelina Patti, dopo la fiammata di passione che l'aveva gettata, a ventun anni, nelle braccia del marchese di Caux, elegante e nobilissimo, ma scapestrato e spiantato, pareva non pensasse più affatto ad amare; poi, Nicolini non le *andava*, proprio.

Il male era che egli, invece, la trovava adorabile; *Alfredo* adorava *Violetta*, *Almaviva* desiderava *Rosina*; egli glielo diceva, egli glielo scriveva, egli glielo cantava, sopratutto, nei momenti

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— Ebbene, voglio appagarvi. Ma ciò mi obbligherà a spiegare una maggior vigilanza. Sia concesso quindi ad Ida di camminar nel giardino; ma se io la sorprenderò nel parco, una sola volta, allora non le farò grazia: la chiuderò nella sua camera e mi porrò in tasca la chiave. Su, figlia mia, siate forte e coraggiosa voi pure... Fate discendere Ida.

— Dio! volete voi punirla, padre mio? Ah, non la trattate troppo duramente!

— Voglio farle comprendere il suo dovere e convincerla della necessità di obbedire.

— La minaccierete, voi?

— Sì, ciò è necessario.

— Disgraziata fanciulla! soffrire e tremare, ecco tutta la sua vita.

— Ma Maria, vi augurate forse voi che quell'amore si sviluppi, ingrandisca e faccia nascere delle avventure che ci rendano poi l'oggetto della curiosità pubblica? Volete vedervi costretta a dover fuggire ancora dal vostro paese natale?

— Dio, ci potrebbe accadere anche ciò?

— Se una tal paura vi fa tremare, Maria, abbiate dunque una volontà ferma, recisa. In luogo di difenderla verso di me, aiutatemi piuttosto contro di lei. Sì, sì, io debbo inspirarle del timore. E' l'unico mezzo per farle impressione.

— Ma, padre mio, e se ella si sottomette volontariamente?

— Allora io non sarò severo, Maria; al contrario... Ora, sapete come contenervi.

E si recò fino appiè della scala e con voce forte:

— Ida, scendi giù.

Alcuni istanti dopo, s'udì aprir leggermente una porta ed un passo lento scendere dalla scala.

Ida apparve. Ella guardò l'avolo senza dir nulla, ma con far così ardito, che il vecchio ne rimase stupefatto.

— Ida, le disse la madre con inquietudine, sii ragionevole. Quel che tuo nonno vuol dirti, è la pura verità, e tutto quanto egli fa, è per il tuo bene.

La donzella, che nel suo isolamento, aveva forse risoluto di seguir il consiglio di Ugo, se ne stette silenziosa.

Ma il vegliardo fissò su di lei uno sguardo così penetrante e minaccioso ad un tempo, che la sua arditezza die' posto al timore, e si mise visibilmente a tremare.

— Ida, disse allora il signor di Oberheim, chi ha intenzione di compiere il proprio dovere, non è indotto a tremare. Il signor di Giersteen si è introdotto come un ladro nella nostra dimora, ed ha avuto l'imprudenza di parlarti di cose, che una onesta fanciulla non può udire dalla bocca di un'uomo.

— Ma, nonno, voi vi ingannate, mormorò la giovanetta. Egli mi ha detto che sua madre verrebbe a chiedere la mia mano. E' un male ciò?

— Un matrimonio? disgraziata fanciulla! sclamò il vecchio. Tua madre te lo ha di già detto: un matrimonio per te, è cosa impossibile.

— Non sono io adunque, una donna come le altre? Il matrimonio sarebbe egli una impossibilità per me sola? E perchè? Ditemi almeno il perchè.

— Taci! sclamò il signor di Oberheim, volendo eludere una questione così pericolosa. Tu sei una fanciulla disobbediente. Che mai può risultare per te, da quel vano amore? Null'altro che l'onta, il disonore, ed un eterno dolore. Promettimi adunque di non più pensare ad Ugo e sopratutto di non mai più cercar di vederlo.

— Io non posso promettervi ciò: mentirei, replicò la giovinetta con fermezza.

— Ida, Ida, supplicò la vedova, sottomettiti a questa necessità, che tu non puoi evitare. Sii obbediente per amor mio!

— No, madre mia; come posso io costringere il mio cuore a starsene muto? E se io incontro Ugo presso la Chiesa, o se lo scorgo dal padiglione?

— Tu non lo vedrai più, nè presso la Chiesa, nè oltrove, disse il signor di Oberheim. A partir da questo momento, l'accesso del parco ti è interdetto. Tu potrai passeggiare nel giardino, sotto il cielo aperto; ma se tu poni piede nel parco, io ti faccio segregare nella tua stanza. E non vi scenderai più, neanche all'ora dei pasti. Non resistere dunque più ai miei ordini, od altramente io ti proverò che tu lotti invano contro il tuo dovere e contro la mia ferrea volontà. Se tu tornerai a rivedere ancora Ugo, tu sarai sventurata per sempre!

Ida si mise a piangere.

— Di' che tu obbedirai, figlia mia, mormorò la vedova al suo orecchio. Il nonno diventerà buono ed indulgente.

— Ma se Ugo facesse la scalata del muro, e se io lo scorgessi mio malgrado? singhiozzò la giovanetta.

L'espressione del volto del signor di Oberheim divenne terribile; egli prese la donzella per i polsi, e mormorò con accento furioso:

— Ah, tu osi ancora sperare? Ebbene, ascoltami, e tienti bene impresse le mie parole. Fin da questo istante io porterò costantemente con me una pistola carica. Io invigilerò, io spierò, non ti perderò un istante di vista. E se io scorgo Ugo sulla muraglia od in qualunque altro luogo dove tu lo potresti vedere, io gli sparerò un colpo nella testa, e lo ucciderò.

— Grazia, grazia! gemette la giovane cadendo ginocchioni dinanzi al vecchio. Oh, nonno, nonno, non ucciderlo, poichè sarebbe uccidere me stessa collo stesso colpo.

— Ebbene, la sua vita è nelle tue mani. Bada adunque a te.

Ed uscì.

Ida si gettò nelle braccia di sua madre, mandando un grido disperato.

La vedova, tremante d'angoscia e di pietà, si strinse la povera figliuola al seno.

(Continua).

in cui le vicende dei personaggi rappresentati li conducevano avvinti in un amplesso sul palcoscenico, con gli occhi fissi negli occhi, le mani strette nelle mani, alla luce abbagliante della ribalta, fra il pronubo entusiasmo del pubblico. E poco a poco, ella cede a quel fascino, ella è vinta da quel desiderio ipnotizzante, ella finisce coll'amare quest'uomo già così antipatico, col darglisi tutta, lei, maritata, a lui ammogliato e con quattro figliuoli; ella affronta per lui, lo scandalo, ella fa divorzio dal primo marito, ella compera, a forza di denaro, il consenso della moglie di Nicolini al divorzio di questo, e finalmente lo sposa.

Il matrimonio delle due voci è compiuto: Adelina Patti non è più che la signora Nicolini.

—

Ma, per uno di quei contrasti ironici che ha spesso in sè la realtà, è lui, invece, che, dal giorno del loro matrimonio, non è più che il marito della Patti. La sua personalità, da quel giorno, resta, assorbita in quella di lei, invadente, schiacciante; il raggio abbagliante della stella di prima grandezza offusca la luce del pianeta, la copre, la cancella. Nicolini che, senza assurgere alla gloria di Rubini, di Negrini, di Mario, era pure un buonissimo tenore, non è più che il compagno della *diva*, la voce fatta unicamente ormai per sostenere, i suoi trilli di rosignolo. Egli è pure il gerente abile e coscienzioso della fortuna colossale della Patti, che il marchese di Caux sperperava; e quando, trascorso il periodo fulgido della sua carriera, Adelina vuol ritirarsi nel regale romitaggio di Craig-y-Nos, egli ve la segue docilmente, egli va a caccia e a pesca con lei, egli fa, assieme a lei, largamente, l'elemosina ai poveri dei dintorni, egli canta ancora, con lei, nelle rappresentazioni offerte agli amici nel teatrino privato del loro castello.

Che cosa gentilmente comica e commovente, queste rappresentazioni a Craig-y-Nos! Nel teatrino, piccoletto come una bomboniera, ma deliziosamente elegante, coi suoi stucchi bianchi, azzurri e dorati, col suo sipario di felpa azzurra ricamata a stelle d'oro, le due voci, un po' deboli ormai, un po' stanche per le vaste scene dei teatri veri, sembrano ancora sonore e agili come un giorno; e, poichè il pubblico, composto d'amici, applaude con entusiasmo, il tempo passato sembra scomparso, gli anni trascorsi sono aboliti; i due cantanti credono d'essere ancora allo zenit della loro carriera, riodono ancora l'acclamazione delle platee in delirio; e quando *Romeo* si arrampica, un po' faticosamente, al balcone, *Giulietta* lo vede ancora snello e giovane come un giorno, ed è la sua bocca di vent'anni che ella crede di porgergli..

—

Ed ora, non si canta più, a Craig y-Nos; su quest'ultima illusione di colei che fu la regina incontestata del teatro lirico, è calato per sempre l'azzurro impenetrabile sipario stellato, che interrompe tutte le rappresentazioni umane. Ernesto Nicolini se n'è andato a dormire sotto la verde erbetta del paese di Galles. La voce di rosignolo di Adelina Patti non ha più per compagna la calda sonora voce virile a cui s'appoggiava finora, per slanciarsi in trilli di perle, in gorgheggi d'argento, in fulgidi zampilli di cristallo liquido; la pura, sovrana voce è vedova, ormai.

H.

I violenti contro di sè.

Noi italiani siamo e saremo per un bel pezzo i primi detrattori di noi stessi. Non passa giorno che non andiamo amaramente lamentando di essere i più poveri, i più malandati, i più viziosi del mondo. Davvero che in questa autodemolizione proviamo un gusto matto e quasi vediamo di mal occhio la provvidenziale legge di compenso — ormai statisticamente provata — la quale nel mentre ci accorda il primato della criminalità, ci pone in coda agli altri per l'alcoolismo ed il suicidio.

—

L'Istituto Internazionale di Statistica, fondato a Londra nel 1885, e avente ora sede in Roma, di cui è presidente Sir Rawsòn, il vecchio capo della Società Reale di Statistica, vice-presidenti il Levasseur e Wilhelm Lexis, professore a Gottinga, e segretario generale il nostro infaticabile Luigi Bodio, ha recentemente pubblicato il X tomo del suo *Bulletin* colle tavole di mortalità per il ventennio 1874-1894.

Da quelle pagine tolgo alcuni dati relativi al suicidio, i quali mi dànno ancòra una volta il conforto di credere che le condizioni morali del mio paese non siano fortunatamente quali molti si piacciono dipingere.

Le cifre sono qui straordinariamente eloquenti.

Anche presso di noi la curva dei suicidii sta descrivendo il suo moto ascensionale, ma la media si mantiene ancora molto bassa in confronto degli altri paesi.

Sopra un milione di abitanti l'Italia conta difatti circa 50 suicidi all'anno, mentre in Francia da 638 nel 1880, sono saliti fino a 903 nel 1893; e la Germania ne han più di 200; (la Sassonia fin 300 e più,) l'Inghilterra più di 80, 160 l'Austria, 200 la Svizzera, 125 la Svezia, 250 la Danimarca ed hanno medie inferiori alla nostra solo la Spagna e la Russia, dove però ho ragione di credere che la raccolta dei dati non sia così diligente e scrupolosa come da noi.

Anche il Giappone ha i suoi 162 suicidii annui (1887-1893), il che gli permette di assidersi con onore al fianco delle nazioni più civili.

Dei 38,599 all'anno raccolti negli Stati presi in esame dalla presente statistica, 29,127 sono di maschi e 9,472 di femmine, vale a dire ci sono 3 uomini sopra una donna che si uccide.

Questo rapporto è presso che costante nella Francia, nella Prussia, Baviera, Sassonia, Austria, Irlanda, Danimarca, Russia Europea, Massachusetts; l'Italia colla Svizzera, il Belgio e la Finlandia se ne scostano un po', presentando una prevalenza maggiore nella percentuale dei maschi, mentre nell'Inghilterra, Scozia, Svezia, Serbia e nel Giappone si notano più numerosi i suicidii femminili.

Dato assai notevole: vedovi e divorziati hanno una media di suicidii più forte relativamente dei celibi e dei coniugati; ed è naturale, come osserva giustamente il Bodio, che il suicidio diventando più frequente col crescere delle età, debba reclutare di preferenza le proprie vittime tra i vedovi che fra gli altri. I coniugati dànno il minor contingente, e ciò conferma ancora una volta la funzione morale del matrimonio (1).

Per riguardo all'età, il massimo dei suicidii si verifica in generale in tutti gli Stati con ammirabile costanza, degna di molta considerazione, dai quaranta ai sessant'anni. In molti luoghi, come nell'Italia, in Norvegia e massimamente in Francia, sono molto frequenti anche i suicidii senili, epiloghi inconcepibili di esistenze ancor più misteriose.

In Italia (1888-93) la curva dei suicidii si alza rapidamente dai 15 ai 25 anni, poi discende assai verso ai 30 per rialzarsi poi di nuovo a toccare le più alte cime (17,7 0/0) fino a 50 ai 60 anni e ridiscende a poco a poco fino a spegnersi insieme alla probabilità di vita.

—

E le cause? È un calcolo molto difficile da farsi: ho presente uno specchietto coi raffronti tra l'Italia e la Prussia non privo d'interesse. Le *malattie incurabili*, tanto per gli uomini come per le donne, e la miseria, specialmente nei primi, figurano come le ragioni dominanti, così pure l'*alienazione mentale*, sotto cui forse potrebbero comprendersi molti altri suicidii attribuiti a cause diverse.

In Italia un terzo degli uomini e una buona metà delle donne che si tolgono la vita, sono spinte al passo estremo da *amore contrastato e dispiaceri di famiglia*; mentre nella fredda e malinconica terra dell'Hartmann e dello Schopenhauer sembra che motivi più impellenti siano il *timore di condanna* e l'eterno *tedio della vita*.

In tutto l'anno quel periodo che divide la primavera dall'estate conta il maggior numero dei suicidii, il minimo è registrato nei mesi d'inverno.

Questo fatto, desunto dall'osservazione complessiva di dodici Stati aventi climi assai diversi e struttura geografica diversa, e neppure studiato in uno stesso periodo di anni ma in periodi differenti, prova molto della voluta influenza che dovrebbe avere la posizione della terra rispetto al sole sulla epidemia suicida (massima nell'afelio, minima nel perielio) (2).

—

Un'ultima curiosità.

Differenti sono i mezzi coi quali l'uomo cerca di mettere fine ai propri giorni.

Or bene, è provato che gli italiani, i francesi, gli svizzeri, i belgi, gli scozzesi, ed anche i giapponesi, forse per la frequenza che essi hanno di acque, mostrano una predilezione per l'annegamento; le armi da fuoco sono anche molto usate (oltre che nell'Italia) nella Spagna e nel Massachussetts, quelle da taglio nell'Inghilterra, Scozia, Massachussetts; l'impiccamento è di moda negli Stati Tedeschi, in Danimarca, Svezia, Norvegia e nel Giappone; il precipitarsi è una particolarità dell'Italia e della Spagna; l'avvelenamento è assai praticato in Inghilterra, Svezia e più ancora nel Massachussetts ed Uruguay; l'asfissia è decisamente in ribasso da per tutto e solo la Francia presenta in proposito una media considerevole (8,8 per cento).

Lascio volentieri queste note macabre, non senza sperare che le migliorate condizioni della vita ne accrescano, oltre che il valore morale, anche quello materiale; così che l'abbandonarla volontariamente possa se non altro sembrare un cattivo affare.

Per fortuna e persecutori e difensori metafisici tacciono da tempo; nuovi principii e più positivi si fanno strada, tra cui questo: nessuno su questa terra è indispensabile, ma tutti, in qualunque condizione e in qualunque momento, possono riuscire utili.

(1) A questo proposito *V. Morselli* «Il Suicidio» Cap. V parag. 3o.

(2) Vedi ancora Morselli *Il Suicidio*.

Cronaca Provinciale.

Aviano.

Un altro arresto per l'assassinio dello Stefinlongo?

Giunse a Udine notizia che ad Aviano, d'ordine dell'autorità giudiziaria, si procedette ad un altro arresto per l'assassinio dello Stefinlongo. Si tratterebbe di un cugino degli arrestati fratelli Penzi.

In una nuova perquisizione — soggiungesi — venne sequestrato un tabarro con macchie di sangue.

Clauzetto.

Putiferio di ubbriachi.

Sette arresti.

L'altra notte, in un'osteria si trovava una ventina di giovanotti, alquanto presi dal vino. L'ora di chiusura dell'esercizio era trascorsa. Passato il vice-brigadiere ed un carabiniere in perlustrazione, invitarono i giovani ad uscire. Essi non vollero obbedire e si ribellarono. I carabinieri, assaliti e colluttando, ne arrestarono uno. L'indomani, recatosi sopraluogo il tenente, procedette all'arresto di altri. Due furono arrestati per istrada. In complesso, sette arrestati, che pagheranno anche troppo cara la loro disobbedienza.

San Daniele.

Ancora il fatto del manicomio. — L'infermiere che doveva sorvegliare i pazzi la notte e nel riparto in cui scadde il doloroso fatto che narraste, fu licenziato ancora l'indomani.

Scarlattina. Si hanno, in questi giorni, alcuni casi di scarlattina. Ne morì una ragazza diciassettenne.

Pare che quì l'abbiano importata da Gemona, o da Artegna. Si dice anzi che precisamente un giovanotto da Artegna il quale viene ad amoreggiare quì, l'abbia comunicata nella famiglia dell'amorosa. In casa di lui già era morto un bambino. Tosto dopo una sua visita — le case dell'amorosa sua sorgono nei borghi bassi, — anche presso la famiglia di lei si svilupparono casi di scarlattina.

Fagagna.

Caccia di selvaggina da pollaio. — *21 gennaio.* — Ignoti cacciatori l'altra notte, nel pollaio di certa Nascinvera Anna rubarono 11 galline, ed in quello di Schiffo Bonifacio n. 7.

Notisi che quest'ultimo è guardia campestre del paese, e probabilmente nel mentre custodiva la roba d'altri gli fu involata la sua.

Tali furti sono certo effetto della miseria o del carnevale.

Polcenigo.

Decesso. Ieri mattina è morto il conte Nicolò Polcenigo, gà da un paio d'anni assai deperito e senza più quella energia e vivacità che lo avevano reso pregevole e caro a tutti.

Fu soldato dell'indipendenza nel 48 e 49, e rese servizi importanti, massime quando dalla fortezza di Palmanova, a traverso le file del nemico assediante, recava messaggi a Venezia e ritornava ai suoi con aiuti e conforti del governo nazionale.

Sacile.

Sussidio. Assicurasi che il Ministero di pubblica istruzione ha testè accordato al Patronato scolastico di Sacile un sussidio di L. 200.

Precenicco.

Nota triste. — *21 gennaio.* — (*E. C.*) — E' giusto, doveroso il tributo che oggi porto alla venerata memoria di *Rachele Carolina de Minerbi* che scendendo nella sua ultima requie potè dire: «ho compiuta l'opera che mi era prefissa». Perchè Ella l'intese la sua missione nella Società quando sempre sospinta da un bisogno avido del bene, da un acre desiderio del vero recavasi, quale fata della carità, al casolare del povero a sollevare un dolore, un sacrificio, uno spasimo. Natura eletta, privilegiata, trovava il compenso nell'anima propria, nell'esercizio soave e febbrile delle virtù che da natura sortirono e nel tepore di affetti che queste le creava d'intorno. E sono soddisfazioni divine, voluttà ignorate dalle anime volgari. Vivrà perciò nei cuori giovanili il ricordo del 21 gennaio, resterà a lungo negli esseri migliori la visione di quello spettacolo di popolo innumerevole, circondante una bara sotto ai fiori sepolta, di quello schianto di dolore vero e di affetto che circonda una gelida spoglia e quella visione per essi sarà luce che nelle ore incerte rinfrancherà i loro passi nella via del dovere, dirà loro che il più alto degli orgogli umani è di finire la vita in tal modo, come l'ultimo bacio di un affetto che non muore.

Alla Baronessa de Hierschel, sorella dell'Estinta, condoglianze sincere.

Camp formido.

Conferenza zootecnica.

22 gennaio. — Domenica scorsa l'egregio Veterinario provinciale cav. D.r Gio. Batta Romano tenne in questo Capoluogo una conferenza zootecnica alla quale questi agricoltori assistettero in buon numero. Vi presenziarono anche vari assessori, alcuni consiglieri, il rev. Parroco, il maestro del luogo ed il segretario comunale (il Sindaco era impedito.)

L'esimio conferenziere parlò per ben due ore, dimostrando dapprima quanto fece dal 1868 a questa parte l'onorevole Rappresentanza provinciale, d'accordo coll'Associazione agraria Friulana, pel miglioramento della razza del bestiame bovino in Friuli e come, mercè l'importazione dalla Svizzera di tori e vacche, siasi in molti luoghi ottenuto l'intento e possa essere raggiunto anche negli altri se i Comuni e gli allevatori asseconderanno l'iniziativa della sullodata Rappresentanza, i primi coll'acquistare, sull'esempio dei Comuni di Udine, Fagagna, Tricesimo, Pavia e molti altri che non ricordo, dei riproduttori svizzeri per farli funzionare nei rispettivi territori, i secondi, col provvedersi vacche di belle forme e di buona qualità e qui indicò quali sono i pregi e i difetti loro. Stigmatizzò poi coloro che per risparmiare qualche lira fanno coprire le loro vacche da tori difettosi od inadatti, dimostrando il danno che questi poco avveduti detentori ne vanno più tardi a risentire.

Accennò quali riguardi un buon allevatore deve usare alla vacca durante la gravidanza; quali soccorsi deve prestarle durante il parto e quali cure deve prodigare al nascente nei primi giorni di vita ed al momento dello slattamento. Consigliò di preferire il panello alla crusca, stantechè quella che trovasi al dì d'oggi in commercio è quasi tutta impura.

Anche intorno alla pulizia delle stalle ed al modo di tenere i letamai diede utili suggerimenti e terminò raccomandando vivamente agli astanti di mettere in pratica se non tutti, almeno alcuni dei metodi esposti, sicuro che dall'esperimento ne trarranno vantaggio e quindi incoraggiamento a continuare.

Ecco per sommi capi quale fu la conferenza tenuta dal cav. Romano, il quale con opportuni aneddoti ed esempi seppe renderla, oltrechè istruttiva, dilettevole, e se dalla medesima com'egli disse non si possono pretendere grandi cose, sono però convinto che questi proprietari sapranno trarne profitto, come me ne danno affidamento la loro intelligenza e l'attenzione che essi vi prestarono.

Pordenone.

Un ragazzo che prende fuoco!

20 gennaio. — (*B.*) — (Ricevuta ieri dopo mezzogiorno). — Oggi, circa le ore 3 pom., l'artista falegname Giuseppe Zanetti mandava un suo garzone, certo Rambaldini d'anni diciotto, ad acquistare dell'olio di lino alla drogheria dei Signor G. Marta. Nello spillare un barile nuovo da parte, il garzone stesso ebbe alcune spruzzature ai calzoni. Il droghiere gli diede un pò di olio di trementina perchè si polisse, con raccomandazione però di non avvicinarsi al fuoco e neppure di fumare fino ad operazione terminata.

Il Rambaldini, rientrato nel lavoratorio contrariamente non solo alla volontà del droghiere ma ed anche alla volontà del suo padrone, fece l'operazione di politura, poi accese alquante piallature, onde asciugarsi. Naturalmente i calzoni fiammeggiarono in un attimo.

Alle sue grida accorse tosto il signor Luigi Peruzzi, moletta, che corraggiosamente e riportando parecchie scottature, potè impedire che il fuoco progredisse maggiormente. Accorsero pure i vicini signor Pietro Parpinelli ed Eugenio Bernardis, impedendo più gravi disgrazie. Fornito da quest'ultimo di un paio calzoni, il Rambaldini venne condotto al Civico Ospedale e si spera che le scottature riportate non riesciranno letali. Lode ai corraggiosi che seppero con il loro intervento impedire maggiori disgrazie!

Cronaca spicciola. — Per la millesima volta si fece l'esproprio e l'asta pel secondo tronco della Via della Colombera. Perchè prima non si pensa a riattare il primo, immettendo l'acqua nel suo primiero alveo verso San Giovanni per utilità di tutti? Come si pensa al secondo tronco, se pel primo non si può transitare? Spero che la nuova amministrazione non vorrà fare tanto le orecchie di mercante a questi ripetuti reclami.

Ringraziamento.

Pordenone, 20 gennaio.

Vivissimi ringraziamenti ed eterna gratitudine avrò per i distinti Medici-Chirurghi egregi signori cont cav. dott. B Frattina e P. Spangaro, che salvarone, con difficile operazione, la moglie mia diletta e la neonata figlia.

Tramontin Giuseppe.

Chions.

Nomina. Il Consiglio Comunale di Chions eleggeva con 13 voti su 13 presenti a suo segretario il signor Lenisa Antonio di Nicolò di Caneva di Sacile. Chions ha fatto addirittura un buon acquisto.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. — A certa Maria Bernardinis di *Treppo Grande* ignoti rubarono galline e galli per l'importo di 35 lire; a certo Pietro Da Sabata di *Risano*, ladri pure ignoti, un sacco di granturco e due oche, per l'importo di lire diciotto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 22 Ore 8 ant. Termometro 4.8
Min. Ap. notte +2.3 Barometro 760.5
Stato atmosferico Sereno
Vento N. pressione leg. calante
IERI Sereno
Temp. massima 12.6 minima -1.4.
Media 4.47 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.43	leva ore	7.41
Passa al merid.	12.18.46	tramonta	17.?3
Tramonta	16 58	età giorni	—

Consorzio nazionale.

Il Comitato Centrale ci comunica i seguenti cenni:

Il patrimonio di questa Istituzione era il 31 dicembre 1896 di L. 44 391,921 20 il 31 dicembre 1897 di L. 46,346,495,15.

Si è dunque accresciuto nell'anno 1897 di L. 1,954,573.95.

Nei primi giorni del mese di gennaio, esatti gli interessi semestrali, convertiti in rendita, il patrimonio dell'Istituzione ascese a L. 47,277,872.15.

Le offerte versate durante l'anno passato sommano a L. 130,293 65.

Continuano le determinazioni di pagamento di offerte antiche.

Il Comitato Centrale prosegue costantemente, coadiuvato dai Comitati Provinciali e Comunali, il compimento di uno dei suoi principali doveri, quello di promuovere il pagamento delle offerte antiche; e fa assegnamento sulla lealtà dei benemeriti sottoscrittori.

La stadera... della giustizia

Certo Antonio Ngg, venditore di carbone, l'altra sera andò col suo carro in giro a portare la nera sua merce per le case. Non possedendo egli una *stadera* propria, se n'era fatta prestare una dal fruttivendolo Basso.

Entrato un momentino in una casa, lasciò il carretto fuori con suvvi la stadera. Quando uscì *a riveder le stelle*, ecco, la stadera... se n'era fuggita!

Per amore dello.. scandalo.

Iersera Via Poscolle, presso il bel negozio Pellizzo, verso le 6 e mezza, fu teatro di una scenaccia motivata da quell'eterno corrosivo del cuore umano ch'è la gelosia. Una folla di curiosi, che ridevano e deridevano, assistette ad una vera *baruffa ciosòla*.

Ecco il fatto. Una bella donnina, grassotta, rosea, tonda, si era avventata, apostrofando, contro un'altra di lei più giovane, snella, bellina, perchè... gli aveva rubato l'amoroso: furto che le leggi punitive non puniscono, malgrado i reclami delle donne.

L'apostrofata riparò nel negozio Pellizzo, e l'altra, unita ad un demonietto nervoso, giù a dirne d'ogni data e di ogni colore.

E tra le parole non sempre misurate, qualche frase che non riguardava soltanto le due rivali: — Ella sa che lui ebbe una creatura con me; ne fu avvisata; eppur continua ad amoreggiare con lui...

E la gente rideva alle imprecazioni ed alle ingiurie ed eccitava a prolungare la turpe sequela.

Due militari intervennero a troncare la scenaccia e lo scandalo, invitarono l'*assediata* ad uscire dal negozio: l'avrebbero scortata essi medesimi.

Infatti la insultata, timida e paurosa uscì, e le due seguitaronla minacciando, e sempre usando lo stesso frasario.

All'Ospitale

fu condotto perchè demente, certo Sante Gasparet di Francesco, ventiduenne, da Fiume di Pordenone.

Il pittore signor Antonio Milanopulo

ha trasportato il suo studio in via Savorgnana al numero 17.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 Gennaio a L. 104,95.

Programma

della Banda del 26.o Reggimento fanteria da eseguirsi domani 23 gennaio dalle ore 15 alle 16 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Sul Matese»	Pionso
2. Mazurka «Ernesta»	Provera
3. Ronda Duetto e Rataplan «La forza del Destino»	Verdi
4 Valzer «Armonia delle sfere»	Strauss
5. Scena Romanza e Quintetto «Ruy Blas»	Marchetti
6. Polka «Ginevra»	Autore

Società, istituzioni ecc.

Panificio Cooperativo Udinese.

L'assemblea è convocata domenica 23 corrente alle ore 2 pomerid. nella Sala superiore del Teatro Minerva, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza e deliberazioni relative.
2. Comunicazioni del Collegio dei Sindaci e deliberazioni relative.
3. Nomina dei probiviri.

Società muratori

di Miglioramento e Mutuo Soccorso.

La Presidenza convoca il Consiglio direttivo operaio di questa società, a riunirsi domenica 23 gennaio alle ore 10 antimeridiane, precise alla sede del consiglio per trattare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazione della presidenza. Disposizione della commissione per riunirsi al Consiglio onorario rappresentante imprese e capimastri — in evasione alle deliberazioni prese nell'assemblea generale 9 gennaio — e del Consiglio operaio direttivo. Disposizioni d'amministrazione.

Ribaltamento.

Stamane, il signor Azzo Vatta, — farmacista di Palmanova coimputato nel processo che svolgesi al Tribunale per la falsificazione dell'acqua di Petanz, venivasene a Udine in carettino.

Fra Lauzacco e i casali in fondo allo stradone, il cavallo fe' uno scarto improvviso, spauritosi per l'atto d'un contadino che camminavagli poco innanzi, il quale avendo il cappotto semplicemente gettato sulle spalle, se l'infilò, alzando le braccia per assettarselo meglio.

Il carrettino fu trascinato sopra un mucchio di ghiaia, rovesciato sopra il signor Vatta: tutto il folo andò sconquassato. Lesioni visibili il signor Vatta non riportò. Egli venne a Udine sul carrettino dell'altro coimputato, signor Orgnani. Quando fu a Udine, per consiglio di questi e di altri, si recò a farsi visitare all'Ospitale, per giusta regola di prudenza.

Cinquantennio del 1848.

Sappiamo, avere la Società *Dante Alighieri* pensato di far tenere, nella prossima quaresima, una serie di conferenze (quattro o cinque) sul fortunoso anno che segnò il ridestarsi di tutto il popolo italiano al sentimento della propria libertà ed indipendenza.

Per la stazione di Pontebba.

La Camera di Commercio trovò — naturalmente — di appoggiare l'istanza degli abitanti di Pontebba, perchè quella Stazione ferroviaria venga ricostruita in muratura.

Nell'ultimo incendio, se il vento fosse soffiato in direzione del paese, buona parte di questo andava certamente distrutta.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *De Carli Eustachio*:

Mangilli march. Ferdinando L. 2, Pinni Girolamo di Percotto 2, Pinni Costantino 2, Girardini fratelli Emilio e Giuseppe 2, Antonini Giacomo 1, Dal Torso Cesare 1;

di *Canciani Moro Teresa*: Feruglio avv. Angelo L. 1;

di *Vatri Paderni Teresa*: Duodo Gio. Batta Lire 1.

di *Lirotti Angelo*: Martinuzzi Francesco L. 1;

di *Gatti Sebastiano*: Feruglio avv. Angelo Lire 1;

di *Moras Giacomo*: Mauro Giuseppe L. 1, Canelotti Antonio 1;

di *Strassoldo co. Tomaso*: Fanna Antonio L. 1, Braida D.r Luigi 1, Baldissera D.r Valentino 1, Dal Torso nob. Enrico fu Alessandro 1.

—

Offerte fatte alle orfanelle delle Derelitte in morte di *Chiara Moro Purasanta* Gio. Batta Marioni l. 1, Lucia Merlino l. 1.

di Giacomo Morassi Giovanni Koch l. 1.

—

Offerte di L. 10 fatte alle orfanelle delle Derelitte dal signor G. Batta Marioni.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete

Fiorini	220 25	Marchi —	129 50
Napoleoni	20.95	Sterline	26.32

CARNEVALE.

A questa sera! — Questa sera dunque il Minerva si aprirà per la prima volta col grande Veglione della Triplice e con i nuovi ballabili, che dicono bellissimi coloro che iersera assistettero alle prove.

Il carnovale 1898 sarà così inaugurato nel modo più brillante, poichè questo ballo, che associa la carità di patria alla beneficenza e al diletto, attrae ogni anno il fiore della cittadinanza

e sovra gli altri com'aquila vola.

L'ufficio di Segreteria è aperto per qualunque evenienza dalle ore 9 ant. in poi, nei mezzanini del teatro.

Teatro Nazionale. — Domani sera in questo simpatico teatro avrà luogo un grande veglione mascherato. L'orchestra del nostro Filarmonico suonerà scelti e nuovi ballabili.

Sala Cecchini. — Domani sera in questa sala, tanto preferita dai nostri seguaci di Tersicore, si darà una grande Veglia danzante. L'orchestra diretta dal bravo Gregoris, suonerà con il solito impegno.

Sala del Pomo d'oro. — Anche qui, domani sera gran ballo mascherato, con regali appetitosi e di tutta novità.

In via Bersaglio avrà luogo pur domani un ballo mascherato con la Sala adobbata riccamente e il *buffet* provvisto d'ogni ben di *dio*.

A Paderno. — Domani a Paderno a cura dei soci della Filarmonica, nel locale attiguo alla ex osteria Gervasio Protasio, avrà luogo una festa da ballo.

La sala sarà addobbata per la circostanza e la brava orchestra suonerà scelti e variati ballabili.

— Non meno si fà, nella solita sala, ove agisce distinta orchestra udinese.

Voci dei privati

Nuova ed interessante scoperta.

Il secolo che sta per tramontare, vuole proprio lasciar luminosa traccia di sè per mirabolanti scoperte.

Così è che se oggi Vienna vanta uno Schenk, Genova un Maragliano, Berlino un Takaki, Udine nostra è superba d'aver fra le sue mura il dott. Francesco Puppati.

Solo è da notarsi che la scoperta fatta da quest'ultimo è ben più modesta, almeno in apparenza, ma in ultima analisi porterà, non una rivoluzione, ma bensì una grande utilità nel commercio e nell'economia domestica.

Si tratta della conservazione delle uova, con un sistema di tutta novità, semplice per l'applicazione e d'esito indubitato.

Il dott. Puppati mantiene ora il più assoluto segreto sulla sua importante scoperta, ma d'altra parte egli si presta per qualunque che volesse provare l'efficacia del suo processo chimico, e mediante il quale le uova possono essere conservate per oltre sei mesi.

Un campione di uova confezionate con tale sistema, sta esposto nelle vetrine del Forno Cooperativo in Via Cavour.

Al dott. Puppati che fra un *istrumento* e l'altro, s'occupa con tanto amore di utili scoperte, auguriamo, se non un successo mondiale pari a quello ottenuto dallo Schenk ed altri, almeno il profitto dovuto a chi consacra il suo ingegno al bene comune. N.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per violenze e minaccie. — De Cecco Domenico detto Zodri, fu Elia, d'anni 38, Feragotto detto Perit, fu Martino, d'anni 48, De Cecco Giosuè, detto Mistulon, fu Michele, d'anni 38, De Cecco Giovanni detto Chiandel, di Pietro, di anni 54, De Cecco Antonio detto Chiandel, di Giovanni, d'anni 21, Feragotto Martino, detto Perit, fu Giovanni d'anni 21 e Del Cozzo Francesco detto Piz, di Gio. Batta, d'anni 38, tutti di Trasaghis, erano imputati del delitto previsto dall'art. 154 capoverso C. P. perchè nel 20 dicembre p. p. in Trasaghis, in unione fra loro, usarono violenze e minacce contro i borsaiuoli pure di Trasaghis Costantini Eugenio, Cecchini Giuseppe Colavizza Valentino, Cecchini Luigi e Del Colle Giacomo, per impedir loro di esercitare il mestiere e raggiungendo lo scopo.

I querelanti Costantini e compagni, si erano costituiti parte civile coll'avv. Driussi, e gli imputati erano difesi dagli avv. Mario Bertacioli e Caratti Umberto.

La Parte Civile (avv. Driussi) e il P. M., chiesero la condanna; i difensori (avv. Bertacioli e Caratti) l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale accolse la tesi della difesa.

IN PRETURA I.o MANDAMENTO.

Il barbiere mendicante. — Pighini Domenico fu Giovanni, d'anni 68, barbiere disoccupato di Palmanova, era imputato di questua illecita, per il qual reato venne arrestato il giorno 9 del corr. mese.

Il Pretore lo condannò all'arresto per giorni 20, computato il carcere presofferto. E dopo i venti giorni, cosa farà il vecchio barbiero?... A settant'anni, con quel mestiere lì, c'è da sperare poco lavoro, di sicuro!...

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Diserzione. — Verna Eugenio, soldato nel 26 reg. Fanteria, nell'agosto u. s. abbandonava la sede del suo distaccamento stanziato in Palmanova, e si recava a Trieste.

Là si occupava lavorando presso parecchi commercianti e si tratteneva fino ai primi giorni del corrente anno, quando pentito del mal fatto, rientrava nel Regno e spontaneamente si restituiva al suo corpo. Perciò è accusato di diserzione coll'aggravante del passaggio all'estero, e viene condannato alla pena della reclusione militare per un anno.

Memoriale dei privati.

Municipio di Spilimbergo.

Il giorno 7 febbraio 1898 alle ore 11 avrà luogo in questo ufficio per schede segrete un incanto per l'appalto della manutenzione triennale delle strade sistemate del comune sul dato di Lire 1450.00 annue.

Il capitolato ed atti relativi sono ostensibili presso l'Ufficio Municipale.

Spilimbergo, 18 gennaio 1898.

Il Sindaco

Avv. Pognici

A scanso di equivoci.

Tomadini Francesco di Giovanni residente in Varmo, rende di pubblica ragione che il di lui padre è decaduto da qualunque rappresentanza dello stabilimento - bacologico prof. Giusto Pasqualis di Vittorio Veneto, e che egli solo è il rappresentante legale nel circondario di Codroipo. Quindi il Tomadini Giovanni, se fa affari in genere, non può in alcun modo impegnare la succennata ditta.

Tomadini Francesco.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di animali con pochi affari conclusi ed a prezzi in ribasso.

I buoi da lavoro, come pare quelli da macello, sono poco domandati.

Nei vitelli da latte, vendite limitate con prezzi in ribasso. Così pure nelle vacche, stante i pochi compratori.

Ecco come si quotò al quint. a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città, nella precedente ottava:

Buoi	da L. 125 a 130
Vacche	» 100 » 105
Vitelli	» 70 » 75

—

Sacile, 20. — Molte le persone e gli animali convenuti. Oggi si conclusero affari maggiori del mercato scorso, grazie al concorso di acquirenti di altre provincie. I buoi da lavoro ebbero diverse richieste e se ne vendettero alcuni paia a prezzi però stazionari. Più care e più ricercate le vaccine con o senza lattonzoli, ma più specialmente le vitelle pregne. La carne oscillò fra le L. 100 e 110 il quintale di peso netto. Vi fu pure un'incetta di vitelli lattanti da macello, per parte di negozianti della provincia di Treviso.

Foraggi.

Mercato poco fornito e con pochi compratori stante i prezzi in ribasso.

Ecco come si quotò al quint. il fieno venduto fuori porta Poscolle nella trascorsa settimana:

Fieno nuovo di I. q. dell'alta	l. 4.50 a 5.—
« II. » »	» 4.— » 4.50
« I. della bassa	» 3.50 » 4.—
« II. »	» 3.— » 3.20
Erba Spagna	» 5 — » 5 50
Paglia	» 4.— » 4 50

Burro.

Ecco come si pagò al kg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.30
Carnia	» 1.85
Slavo	» 1.75

Mercato della seta.

Milano 21. — La giornata trascorse con buona attività di domande, ma frenata dai detentori colle loro alte pretese, ciò che ha in parte impedito agli affari d'avere uno svolgimento corrispondente alle trattative.

Del resto, come sempre, occorre fare due distinzioni, che hanno effetto contrario, e che in questi giorni riesce ancor più visibile: seta richiesta dal compratore e seta offerta dal venditore. Alla prima sola spettano i rialzi avuti e nelle proporzioni indicate; al rapido suo esaurimento ed alla mancanza di volontà di cessione nei detentori. Alla seconda rimane un svolgimento regolare, ma senza grande slancio, e molte volte una negativa assoluta da parte del compratore.

Con ciò si spiegano le molte anomalie del mercato ed il perchè certi generi non richiesti rimangono assolutamente e pel momento abbandonati, mentre altri non bastano a coprire le domande.

Constatiamo da parte di molti filandieri, anche della provincia, una forte richiesta di bozzoli; si pagherebbe volontieri da L. 9.50 9.75 per qualità buone, e L. 9.90 fino L. 10 per qualità superiore, ma questi ultimi oramai sono quasi esauriti.

Notizie telegrafiche.

Un attacco di beduini sulla costa arabica

Vienna, 21. La stazione provvisoria di osservazione stabilita nella penisola di Rastarfa (costa arabica) della nave da guerra austro-ungarica *Pola*, trovantesi nel Mar Rosso allo scopo di fare una spedizione scientifica, venne improvvisamente attaccata la sera dell'11 corrente dai beduini. Il personale della stazione appoggiato dalla guardia di campo turca, respinse l'attacco senza subire alcuna perdita; la stazione fu poscia tolta.

ULTIMA ORA.

Il nuovo lavoro di D'Annunzio.

Parigi, 21. Al tocco era finita la prova generale della *Ville morte*. La maggioranza dei critici opina che il dramma è pieno di vuote prolissità e che troppo tempo lo spettatore deve aspettare le splendide gemme onde il lavoro è adorno, ma che appaiono in esso incastrate dall'autore a gran fatica.

L'arte abilissima di Sarah Bernhardt seppe però dare a tali gemme tutto il loro valore e fece risaltare i punti culminanti dell'opera.

Vengono pure notate molte inverosimiglianze, specialmente all'ultimo atto, le quali difficilmente verranno accettate dal gran pubblico.

In conclusione, la *Ville morte* è giudicata l'opera di un eletto artista, ma priva, deficiente di qualità sceniche e drammatiche.

L'Inghilterra è pronta alla guerra.

Un discorso del generale Wolseley.

Londra, 21. Lord Wolseley, comandante in capo dell'esercito britannico, pronunciò un discorso nel quale, dopo avere accennato ai grandi miglioramenti introdotti nell'organizzazione delle forze inglesi di terra e di mare, in questi ultimi anni, dichiarò che, ove si dichiarasse la guerra, tutto sarebbe pronto.

Questo discorso produsse molta impressione, tanto più dopo quello del ministro Hichs-Beach, il quale avea dichiarato che piuttosto di veder danneggiato il commercio inglese nell'Estremo Oriente, si sarebbe ricorso alle armi; ed a quello di Chamberlain, ministro delle Colonie, il quale affermò che la situazione diplomatica in Oriente era ormai divenuta insopportabile.

Si comincia a credere che le cose siano veramente più gravi di quanto generalmente si supponga, tanto più per il contegno assunto dalla Germania nella questione turca e cretese, che impedisce qualsivoglia accordo delle Potenze.

Lo stesso Chamberlain pronunciò, ieri sera, un discorso al Club dei conservatori: rese omaggio al patriottismo di tutti i partiti avversari al Governo, i quali procurano di non creargli difficoltà nel grave periodo che l'Europa sta attraversando.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LONDRA, E C. Edmund Prino 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
[illegible] 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
[illegible] 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 11.25	14.15	O. 10.50	15.[illegible]
D. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
[illegible] 17.[illegible]	22.[illegible]	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.10	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.40
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.4[illegible]
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
[illegible] 17.11	19.14	M. 17.—	19.33

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
[illegible] 6.07	6.38	O. 7.[illegible]5	7.33
[illegible] 9.[illegible]	10.15	M. 10.31	10.17
[illegible] 11.2[illegible]	11.46	M. 12.15	12.46
[illegible] 15.[illegible]	16.16	O. 16.40	17.07
[illegible] 20.1[illegible]	2[illegible].38	O. 20.54	21.22

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

Da Trieste	a Cervignano	a S. Giorgio
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.[illegible]5	10.—	7.50	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.[illegible]0	19.05	17.3[illegible]	S. T. 18.4[illegible]

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco